

Relazione illustrativa di APpICE

Roma, 2 febbraio 2023

Conflavoro PMI e APpICE: sviluppi.

APpICE, Associazione Piccoli Proprietari Infrastrutture Elettroniche, si compone di piccole e medie imprese, ad essa associate, che rappresentano una nicchia di mercato, rispetto ai grandi colossi e competitor, nazionali e reti generaliste, ma che ambisce a ritagliarsi una buona fetta di mercato.

OBIETTIVO PRIMARIO: CAMBIO DI PERCEZIONE ESTERNA.

Il primo passo da fare è operare un cambio nella comunicazione che possa portare ad una diversa percezione, verso l'esterno, dell'Associazione stessa.

Il grande problema di APpICE è la considerazione che le persone, e parte delle istituzioni, riservano loro ma, più in generale, alla categoria (tralasciando i colossi).

L'errata convinzione che chi costruisce infrastrutture sia proprietario anche delle antenne è la base da cui partire per far valere le loro istanze dinanzi alle Istituzioni.

Il problema è non da poco; di fatto APpICE non ha accesso:

- Industria 4.0
- Fondi e bandi per adeguamento sismico
- Fondi per ammodernamento dei tralicci

Si consideri, poi, che ogni intervento di sistemazione e/o ammodernamento ha un costo di € 6.000,00 (spesa con perdita a bilancio) a fronte di un guadagno di € 0.8 cents/kwh.

Questa la proporzione e questo il problema: essere considerati proprietari non solo del traliccio, ma dell'intero sistema di comunicazione (antenne) che, in realtà, sono frutto di altri contratti con cui APpICE nulla ha che vedere.

L'Associazione prevede scavo, interro e costruzione di tralicci di ferro che **non sono un impianto** ma che permettono un servizio di pubblica utilità. L'errore di fondo sta qui: essere considerati un unicum "traliccio - antenne" per quanto concerne i costi; mentre per l'accesso al credito o a fondi per l'ammodernamento e sostenibilità degli stessi tralicci (magari obsoleti dato che risalgono agli anni '60) non vengono considerati di pubblica utilità.

L'errore sta nella concezione che attanaglia la categoria (salvo i colossi del settore telefonia).

Le grandi multinazionali accedono a fondi, anche strutturali, mentre APpICE, non venendo considerata di pubblica utilità non ha accesso a tali fondi.

In realtà, a ben vedere, sono di fatto propedeutici allo sviluppo e trasmissioni di pubblica utilità.

Per giunta, è emerso che loro stessi debbono essere responsabili delle recinzioni intorno ai tralicci con notevole esborso di costi: APpICE, nel corso del tempo, si è anche proposta di efficientare i vecchi tralicci, con sostituzione e riduzione del numero degli stessi, piantando alberi a recinzione; installazione di pannelli solari che potessero creare energia pulita; ma tutto questo ha portato ad un nulla di fatto.

Occorre, allora, ridefinire i confini della Green Economy e del concetto di Sostenibilità, quanto mai caro oggigiorno, anche alla luce del PNRR.

In questo contesto si inserisce, dunque, l'importanza di avere come interlocutore principale ANCI. Il dialogo diretto con chi, quotidianamente, monitora i comuni, essendo l'interfaccia degli

stessi con le istituzioni, potrebbe solo giovare non solo ad APpICE, ma anche, e più in generale, all'intero sistema della comunicazione tra Stato e imprenditoria sul territorio.

L'obiettivo comune è garantire il pieno sviluppo del settore; arrivare ad una definizione comune di comunicazione elettronica e, unitamente, rimodulare il concetto di uniformità procedurale che, allo stato dei fatti, rallenta la proposizione dei progetti creando perdite economiche non di poco conto.

La sinergia Conflavoro PMI – APpICE – ANCI, dunque, si propone il superamento della stasi procedurale attraverso un dialogo costante e costruttivo, che possa permettere il miglioramento della categoria in questione e, avere sviluppi imprenditoriali sull'intero territorio nazionale.

CONCLUSIONI

Occorre un cambio di rotta che possa dare una percezione verso l'esterno, gli utenti, i cittadini, dell'importanza svolta da APpICE in termini di comunicazione e sviluppo: si pensi in tempo di lockdown che l'Associazione ha reso possibili le comunicazioni del 118 o permesso lo smart working nei piccoli comuni privi di connessione (ancora esistenti in Italia).

Tutto ciò deve far accendere un faro che possa portare ad un rinnovato rapporto con le Istituzioni attraverso lo studio della normativa di settore, che va mutando anche grazie alle direttive EU ed il nuovo Codice della Comunicazione.

I punti da sviluppare sono i seguenti:

- **Creare tavoli di confronto con il MIMI - MEF - MITE**
- **Richiesta di accesso a bandi e fondi per l'ammodernamento dei tralicci e accesso a **Industria 4.0****

- **Creazione di un Piano Unico Procedurale attraverso l'ANCI**, che possa portare ad uniformare le pratiche e le procedure, oltre che i tempi, alla presentazione dei progetti (uscendo dalla logica delle mancate risposte).

L'impegno di Conflavoro PMI si estrinseca in tutte le opportune sedi istituzionali affinché, anche l'istanza di APpICE, e la collaborazione con ANCI, possa trovare accoglimento e la giusta collocazione normativa.